

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie maiolicata come linguaggio formale e decorativo dell'ordine domenicano a Napoli	525
<i>Ornella Zerlenga, Mara Capone, Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo</i>	

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione	547
<i>Elena Ippoliti</i>	
L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza tangibile e intangibile nel contesto urbano	551
<i>Carla Bartolozzi</i>	
Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII): modelli per la Storia	567
<i>Stefano Brusaporci, Mario Centofanti, Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri</i>	
La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria: trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria di un patrimonio architettonico di età moderna	579
<i>Daniele Dabbene</i>	
Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia. Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza	595
<i>Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani</i>	
Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo	607
<i>Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi</i>	
La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito, detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana	621
<i>Claudia Lattanzi, Roberto Ragione</i>	

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città: una lettura dal rilievo

*Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi**

Parole chiave: *architettura religiosa; rilievo; analisi; conoscenza; città*

1. Introduzione

La città nelle sue continue trasformazioni rappresenta l'elemento centrale e costitutivo all'interno della storia della civiltà europea. Essa si configura innanzitutto su due direttive che si influenzano reciprocamente: quella delle architetture e dei manufatti urbani, nella loro materialità fisica, e quella del significato che tali architetture, nella loro connotazione simbolica, contribuiscono a costruire. Di questa duplicità costituisce un esempio inequivocabile l'influenza determinante che il Cristianesimo e la Chiesa hanno avuto nella costruzione e nell'organizzazione in Europa delle città sorte sui resti delle città romane: il primo modello di città che si diffuse nell'Europa medievale derivò, infatti, dal consolidarsi del potere episcopale che pose le condizioni perché il cristianesimo trasformasse in profondità la città. Gli edifici religiosi, infatti, con le rispettive pertinenze, si insediavano e si trasformavano all'interno della città, riconfigurando in termini architettonici e di senso la spazialità urbana e le sue funzioni.

Analizzando in prospettiva diacronica gli impatti dei differenti sistemi funzionali all'interno della città, appare subito chiaro come le architetture numericamente più rilevanti fossero quelle dedicate agli organismi religiosi ed emerge come la presenza diffusa di una notevole quantità di edifici ecclesiali, anche minori, abbia contribuito in modo determinante allo sviluppo organico della città, con effetti sul piano urbanistico ancora visibili; infatti, molti di questi organismi hanno subito, nelle varie epoche, sostanziali modifiche nella loro destinazione d'uso, fino ad arrivare oggi a ricoprire all'interno della città nuove e diverse funzioni di tipo sociale, sanitario, culturale/espositivo,

scolastico, commerciale e residenziale. Si può quindi affermare che gli interventi di insediamento, costruzione e trasformazione di monasteri, conventi, collegi, ospizi, ecc. sono risultati determinanti nel forgiare lo sviluppo fisico e formale della città, contribuendo a conferirle una sua precisa connotazione sia a livello identitario che socioculturale.

Questo fenomeno è stato indagato nel caso particolare della città di Parma, utilizzando il rilievo architettonico e urbano degli organismi religiosi e del loro contesto come strumento e nel contempo come fine delle diverse tipologie di lettura ed individuando una metodologia di studio complementare all'analisi storica e storico iconografica, che elegge la conoscenza delle strutture religiose complesse a strumento di comprensione delle trasformazioni indotte sulla città.

2. Dalle architetture religiose al disegno della città

Dall'attività di rilievo architettonico ed urbano svolta sugli organismi religiosi tra il 2000 ed il 2010 all'interno dell'Unità di Architettura dell'Università di Parma, è stato possibile condurre nel decennio successivo una lettura approfondita della città e della sua conformazione identitaria venutasi a costituire fisicamente nell'ultimo millennio. Sono stati rilevati ventisei grandi complessi ancora esistenti ed analizzati quelli ormai demoliti (sedici), quelli più piccoli a ridotto impatto urbano (ventinove), gli oratori confraternali (ventotto) e le chiese prive di pertinenze edificate (venticinque), per complessivi centoquattordici edifici che hanno determinato la *forma urbis* della città storica, dalla saturazione dell'impianto romano *ad quadratum* alla morfologia tardo ottocentesca¹.

La mappa che si è venuta a creare costituisce l'esempio inequivocabile dell'influenza determinante che il Cristianesimo e la Chiesa hanno avuto in Europa nella costruzione e nell'organizzazione delle città. Infatti, come ha sottolineato Jacques Le Goff, il primo modello di città che si diffuse nell'Europa medievale fu proprio "la città episcopale", anzi già dal IV secolo d.C. la presenza di un Vescovo fu per molto tempo

¹ Per l'elenco degli organismi, la loro collocazione urbana e le schede descrittive di ciascuno cfr. GIANDEBIAGGI et al. 2019 e CUNDARI 2005; per riferimenti più generali in merito alla dinamica di insediamento degli organismi religiosi in Europa, cfr. ROMANO 1993.

“il segno urbano per eccellenza, poiché il Vescovo era [...] al vertice di ogni gruppo di uomini di una certa importanza, oltre ad essere il responsabile dei riti della nuova religione che si compivano essenzialmente nelle chiese all'interno delle città”².

Inoltre tra il IX e X Secolo, la crisi di potere alla fine del periodo carolingio mise il Vescovo nelle condizioni di radicare maggiormente, nonché di estendere la propria autorità sulla città, divenendo con il suo seguito un punto di riferimento sostanziale a livello spirituale e identitario, ma soprattutto politico, giuridico e amministrativo. È in un tale contesto che il tessuto urbano

“si riorganizza intorno a numerose chiese; i monasteri urbani e suburbani che vi vengono costruiti, le feste religiose e le campane che risuonano dall'alto dei campanili innalzati dal VII Secolo in poi, ritmano il nuovo tempo urbano: quello della Chiesa”³,

il cui ruolo nel processo di raccolta della popolazione sotto il controllo di una società, e soprattutto di un'autorità istituzionale ben organizzata, risultò indispensabile nella formazione della città europea⁴. E così le basiliche, le cattedrali, i monasteri, i conventi, le abbazie, le certose, le parrocchie, le collegiate, le rettorie, i santuari, gli oratori, le case madri, i collegi, i conservatori, gli ospizi, gli ospedali, gli xenodochi andarono progressivamente a modificare ed a riorganizzare in termini sia architettonici che di senso lo spazio urbano e quello delle zone extraurbane limitrofe.

Negli organismi urbani, sotto la spinta della nuova concezione cristiana del mondo terreno e ultra-terreno, cambiò “la distribuzione dei pesi architettonici e simbolici, e con essi l'equilibrio fra le diverse parti” come si può notare in tutta Europa dal posizionamento periferico delle “prime chiese cristiane, spesso disposte a croce lungo le principali vie d'accesso”, dalla presenza di un “santuario importante fuori dall'area urbana [che] produce talvolta lo spostamento del centro della città, o

² LE GOFF 2004, p. 130.

³ LE GOFF 2011, pp. 17-18.

⁴ MOORE 2001, p. 67.

dalle chiese sepolcrali, poste fuori dal *castrum*, che, diventate cattedrali, arrivano a formare il nuovo nucleo della città”⁵.

Nella sostanza, tuttavia, sul piano della progettazione urbana, la prospettiva cristiana incise notevolmente nella modifica della regolarità simmetrica delle linee attraverso cui era stata progettata la città romana e ancor prima la *polis* greca, conferendo maggiore dinamicità all’intero impianto urbano e aprendosi verso l’esterno con una notevole spinta centrifuga, che aveva uno dei suoi cardini nell’occupazione delle reti viarie sia principali che secondarie da parte di chiese, monasteri, conventi, abbazie. Ne derivava un modello urbanistico tutt’altro che rigido nelle sue dinamiche progettuali, anzi contraddistinto dalla

“rottura dei margini definiti, imposti e sempre ripetibili” propri della città romana, nonché aperto ad una “continua possibile trasformazione, anche morfologica”⁶,

in modo da essere pronto ad adattarsi alle priorità che di volta in volta le esigenze sociali e politiche richiedevano. In questo modo gli edifici religiosi, con i rispettivi spazi di pertinenza, trasformavano l’interno della città, riconfigurando la spazialità urbana e le sue funzioni “popolari” rispetto agli edifici pubblici della città antica, implementando ed ibridando la complessità urbana che si connotava di una sua specifica eterogenea indeterminatezza, che sarà uno dei caratteri distintivi della città europea. Infatti, se in prospettiva diacronica

“si analizzano numericamente gli interventi dei differenti sistemi funzionali all’interno della città [...] appare subito chiaro come le architetture pur prestigiose dedicate alle funzioni di governo, o a quelle della giustizia o a quelle scolastiche, non siano quelle numericamente più rilevanti”⁷.

Nel caso specifico di Parma è emerso in maniera inequivocabile come la presenza diffusa capillarmente in ogni strada e in ogni rione di una notevole quantità di organismi religiosi, considerati minori per le loro dimensioni ridotte, abbia contribuito in modo determinante

⁵ Ibid. p. 27.

⁶ GIANDEBIAGGI 2019, p. XVI.

⁷ Ibid.

allo sviluppo organico della città, con effetti sul piano urbanistico ancora visibili. Di fatto “queste ‘cellule religiose’ che nel correre della storia hanno pervaso la città, continuando sempre a cambiarla e a modificarla” costituiscono il “DNA della città europea e in particolare della città italiana, Parma compresa”⁸.

3. La struttura del sistema nella città murata: monasteri, conventi, collegi

La presenza delle residenze delle congregazioni religiose nella città storica è massiccia. Il condizionamento delle grandi strutture cenobitiche sullo sviluppo della città, nella differenza di scala rispetto all'edificato circostante, incide sulla specializzazione di alcuni comparti, ricordata anche dalla toponomastica. La cartografia storica documenta l'entità relativa delle aree occupate dalle due comunità, laica e religiosa, sottolineando una densità abitativa molto diversa, compensata solo in parte dal ruolo attivo delle famiglie religiose a vantaggio dei cittadini, con lo sviluppo di relazioni *para-simbiotiche*.

Alcune di queste hanno lasciato tracce ricorrenti, come la presenza dei lotti gotici intorno alle grandi strutture conventuali degli ordini predicanti, che le differenzia dai complessi monastici urbani nati alcuni secoli prima per assolvere alla regola dell'*ora et labora* e concepiti come un sistema relativamente autonomo che si apre alla città con spazi filtro costituiti dai sagrati, sui quali si affacciano gli accessi della chiesa e del complesso residenziale. Altre invece si mimetizzano, come conseguenza della capillarità della presenza e dell'azione dei religiosi.

Nel caso della città di Parma, alle grandi strutture medievali requisite e censite dall'amministrazione napoleonica si aggiungono numerose realtà minori, riconoscibili dalla nomenclatura riportata nelle intestazioni del catasto settecentesco (noto come “Atlante Sardi”, 1767⁹), che permette di cartografare una classificazione filologico/tipologica (monasteri, conventi, collegi, conservatori, ospizi, ospedali) immediatamente riconducibile ad una diversificazione funzionale (preghiera, produzione, predicazione, accoglienza, istruzione, carità, salute) legata al condizionamento impresso dalle regole religiose alla

⁸ Ibid.

⁹ SARDI 1767.

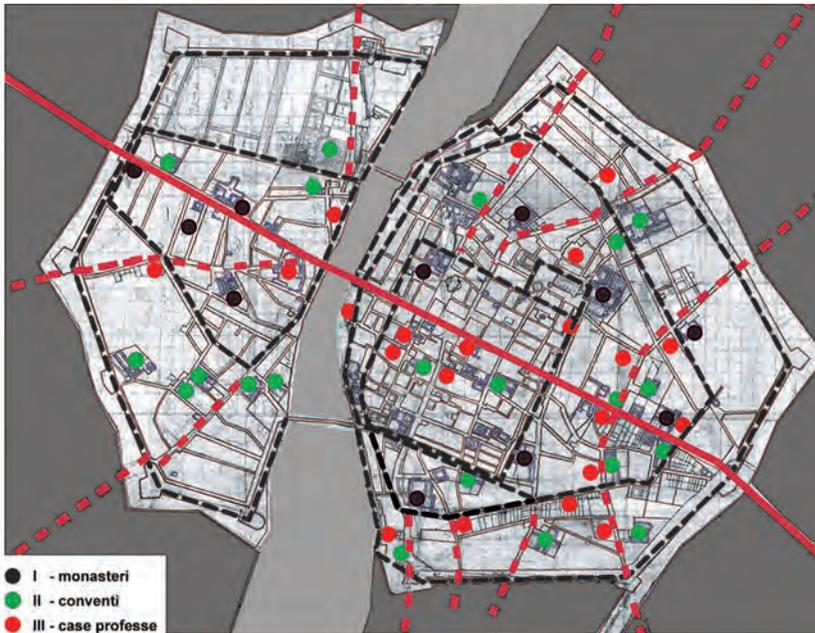


Fig. 1. Insedimento delle diverse tipologie cenobitiche nella crescita del sistema urbano della città murata (elaborazione grafica di Michela Rossi).

complessità delle mansioni assolute all'interno degli organismi ed alla tipologia delle relazioni esterne (Figura 1).

La crescita e strutturazione di questo sistema si sviluppa per oltre un millennio dalla caduta dell'Impero Romano alla soppressione napoleonica¹⁰, ed evidenzia alcuni caratteri specifici nell'insediamento, riconoscibili dalla diversa relazione tra l'edificato religioso e la città. La cronologia di fondazione e i successivi spostamenti delle sedi mettono in evidenza la gerarchia delle istituzioni ed i caratteri ricorrenti nella tipologia e nell'articolazione planimetrica degli insediamenti, che sottolinea la diversa specificità delle relazioni instaurate con la città, per effetto del mutevole ruolo nel tempo delle nuove famiglie insediate.

Questi caratteri travalicano il condizionamento da parte degli elementi morfologici importanti, come i canali, gli assi stradali e le mura,

¹⁰ Cfr. Rossi 2019, per approfondimenti relativi all'insediamento delle comunità religiose e ai successivi passaggi di sede, cfr. SCHIAVI 1925; SCHIAVI 1940; DA MARETO 1973; DALCÒ 2015.

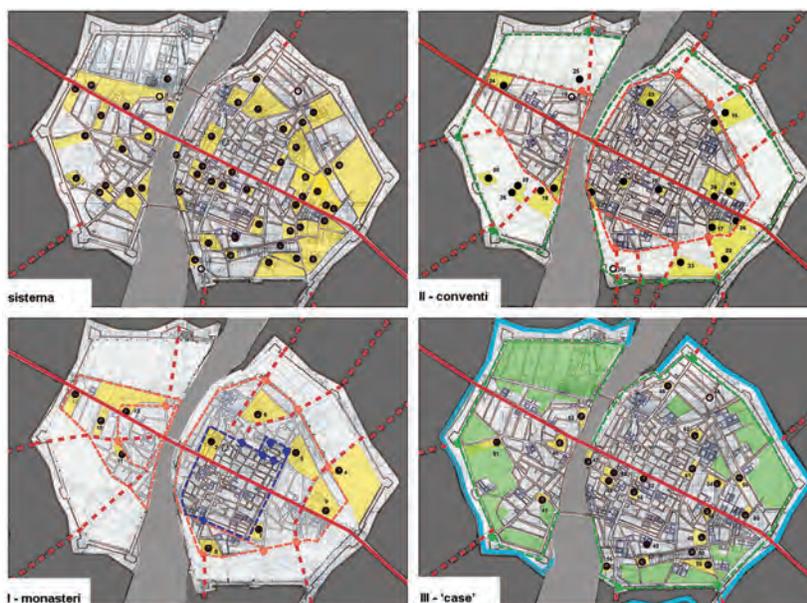


Fig. 2. Mentre monasteri e conventi si insediano in prossimità delle mura ai margini della città in espansione, gli ordini militari si inseriscono nel tessuto consolidato, riadattando o ricostruendo edifici precedenti. a) Assetto finale del sistema cenobitico nella città murata. b) Conventi. c) Monasteri. d) Case professe (elaborazione grafica di Michela Rossi).

che anzi risultano essere condizionati dalla presenza degli insediamenti religiosi. Si possono individuare tre fasi distinte (Figura 2):

a) *fondazione*, caratterizzata dal *lavoro* con l'insediamento nell'Alto Medioevo a ridosso delle mura dei grandi monasteri benedettini nelle aree libere intorno alla città murata;

b) *espansione*, caratterizzata dalla *parola* e dalla *carità* con l'insediamento nel Basso Medioevo nei pressi delle porte urbane dei conventi dei Francescani e dei Domenicani, sull'onda della spinta riformistica degli ordini mendicanti e predicatori;

c) *saturazione*, dopo la Controriforma, con l'insediamento nel tessuto consolidato della città antica dei collegi e delle case professe dei Gesuiti e degli altri ordini vocati all'*istruzione* e alla *cura della salute*.

I *monasteri* sono grandi complessi diversificati sul piano funzionale ed architettonico, inseriti in isolati di notevoli dimensioni, nei quali sono riconoscibili i frazionamenti con i quali sono state successivamente alienate le porzioni marginali lungo i confini. Essi hanno un affaccio principale urbano e altri secondari di accesso diretto ai cortili delle

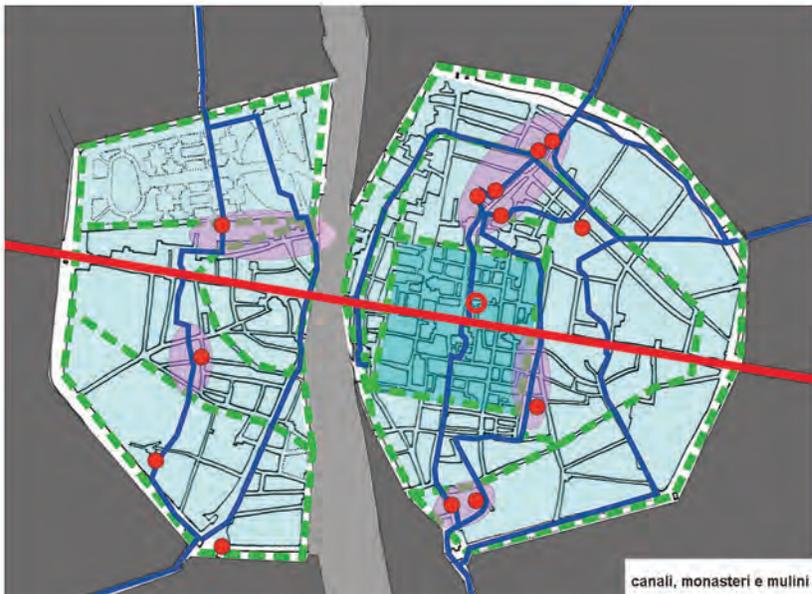


Fig. 3. I grandi monasteri benedettini maschili e femminili di Sant'Uldarico, San Quintino, San Giovanni e San Paolo, serviti da canali, favorirono la formazione di attività produttive urbane in prossimità dei loro mulini (elaborazione grafica di Michela Rossi).

attività produttive accessorie. Al loro interno si organizzano intorno ad un insieme di chiostri con un disegno generale autonomo rispetto alla forma dell'isolato e all'andamento del tessuto viario. Dal punto di vista architettonico, il monastero si presenta come una realtà autonoma e talvolta chiusa in sé stessa, come nel caso dei monasteri di clausura, interni, ma "estranei" alla città. Lo schema insediativo corrisponde al ruolo sociale dei monaci, testimoniato anche dalla relazione tra i monasteri, canali, mulini e sviluppo delle attività produttive proto-industriali indotte dalla presenza monastica (Figura 3).

I *conventi* si inseriscono in isolati di dimensioni più contenute adiacenti alle principali vie di transito, con edifici organizzati intorno ad un solo chiostro e ad uno o più cortili secondari, mantenendo una posizione urbana marginale. Numerosi sono quelli situati in prossimità del greto del torrente (i conventi del Carmine, di Santa Teresa, dei Cappuccini, di Santa Maria degli Angeli) o delle mura trecentesche (i conventi di San Francesco, di San Salvatore, di San Domenico). La loro posizione e lo schema insediativo rispecchiano l'attivismo sociale e assistenziale dei frati degli ordini mendicanti, essenzialmente dediti

alla cura d'anime ed attivi nell'assistenza sanitaria, come nel conforto religioso agli ammalati.

I complessi degli ordini militari, con denominazione *convitto* o *collegio* (un riferimento esplicito alla funzione scolastica a servizio dei laici), sono invece edifici compatti organizzati intorno ad un cortile centrale direttamente collegato all'esterno; la casa dei religiosi, il collegio e la chiesa sono parti autonome dal punto di vista funzionale, ma risultano formalmente accorpati in un unico palazzo che occupa un intero isolato urbano, senza che l'architettura dia particolare risalto esterno alla presenza della chiesa, la quale occupa una posizione marginale (significativi in questo senso San Rocco, poi palazzo dell'Università, ed il Collegio delle Orsoline). Sedi imponenti, in posizioni prestigiose all'interno della città, sono destinate all'*istruzione*, mentre edifici meno vistosi e più defilati ospitano gli istituti di accoglienza ed educazione per gli orfani e le fanciulle, e ancora l'attività sanitaria con la gestione degli *ospedali*.

4. Dal complesso religioso al tessuto urbano

Per comprendere le dinamiche trasformative ed i condizionamenti indotti dalla costruzione degli organismi conventuali e monastici sul tessuto urbano circostante, è opportuno richiamare alcune considerazioni: è già stato esplicitato come a seconda del tipo di organismo e della relativa epoca di impianto, mutino sia le caratteristiche costruttive e tipologiche che gli sono proprie, sia le dinamiche di rapporto con il tessuto esterno. Infatti, a seconda che la struttura considerata sia un monastero, convento o edificio adibito a casa professa, ospedale, ospizio o collegio, il rapporto di mutuo condizionamento con l'esterno che la struttura intrattiene cambia non solo dal punto di vista dei legami fisici con il tessuto circostante, ma anche dal punto di vista percettivo e di fruizione che caratterizza l'intero contesto.

La diversa natura di conventi, monasteri e case professe, legata anche alle regole degli ordini insediati all'interno delle strutture, caratterizza, oltre alla presenza di strutture di supporto alla vita interna agli organismi religiosi, anche la loro maggiore o minore "apertura" verso l'esterno.

Proprio la realizzazione degli edifici funzionali ha maggiormente condizionato i tessuti urbani al contorno, creando fili stradali e zone

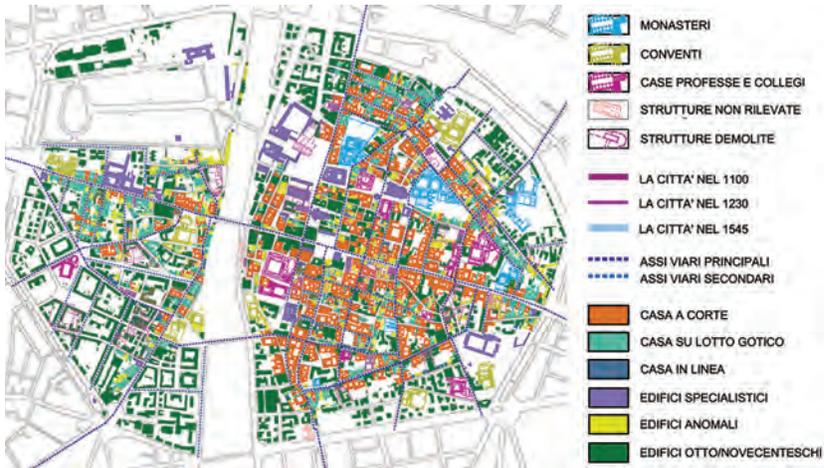


Fig. 4. Analisi tipologica del tessuto storico, dal tracciato delle mura del 1545 alle espansioni novecentesche, con la localizzazione di monasteri, conventi, collegi, case professe e ospizi gestiti da religiosi. Scala originale 1:5.000 (elaborazione grafica di Chiara Vernizzi).

di sedime ben definite, al di là dell'impatto morfologico delle strutture principali, come piccole "città nella città".

Per analizzare in modo metodologicamente corretto le ricadute sul tessuto urbano indotte dalla costruzione delle strutture religiose, bisognerebbe poter consultare la documentazione iconografica e cartografica urbana riferibile alle fasi di fondazione, espansione, saturazione e rifondazione di ogni organismo indagato.

Nel caso di Parma, il confronto tra planimetrie zenitali misurabili a scala urbana effettuato per soglie storiche significative si dimostra tuttavia inadeguato o quanto meno insufficiente, in quanto i documenti disponibili sono tardivi rispetto all'epoca di costruzione, risultando inefficaci alla comprensione delle dinamiche di condizionamento dell'intorno indotte dagli organismi all'epoca della loro fondazione o rifondazione cinque-seicentesca. Per questo, nella definizione di un metodo di ricerca, si è ricorsi all'analisi tipologica del tessuto urbano del centro storico della città, utilizzando la lettura del "tipo edilizio", attraverso lo studio dei suoi parametri, come codice interpretativo e strumento di comprensione delle dinamiche insediative.

Utilizzando sei categorie consolidate e condivise, ovverosia *casa su lotto gotico*, *casa a corte*, *casa in linea*, *edifici specialistici*, *edifici anomali*, *edilizia otto/novecentesca*, sono state associate cronologicamente le

diverse tipologie ancor oggi riconoscibili alle epoche storiche a cui è riconducibile il loro impianto, con un margine di errore accettabile. Infatti, dalle tipologie insediative storiche relative in particolare all'edilizia residenziale adiacente agli organismi religiosi analizzati, è possibile dedurre una datazione di massima dell'impianto del tessuto urbano, contestualizzando in senso temporale il rapporto tra tessuto residenziale ed organismi religiosi, per comprendere le dinamiche di reciproco condizionamento intercorrenti (Figura 4).

Ad esempio, le condizioni storiche ed urbanistiche che hanno determinato il formarsi e la crescita della casa su lotto gotico a Parma, evidenziano la sua localizzazione in quelle parti di città adiacenti esternamente alle mura altomedioevali prima e rinascimentali poi. Tale localizzazione è in stretto rapporto morfologico e funzionale con l'insediamento dei grandi complessi conventuali, edificati nel momento in cui i maggiori ordini religiosi si sono stabiliti all'interno della città. Differente è il tipo edilizio della casa a corte, residenza delle classi più agiate, che si sviluppa su lotti di forma quadrangolare, caratterizzati dall'alternarsi tra corpi di fabbrica e spazi aperti all'interno di ogni singola unità edilizia. La maggiore concentrazione di questa tipologia si trova nella zona corrispondente all'impianto di epoca romana e lungo i principali percorsi di uscita dalla città. Sono state prese in considerazione quindi anche il rapporto con le infrastrutture (assi stradali, mura, canali, torrente ecc.) e la classificazione degli assi rettori della forma urbana (percorsi principali/secondari, interni/esterni).

Leggendo le diverse carte tematiche a scala urbana, emergono due diverse categorie di condizionamento: quello indotto dalle strutture cenobitiche sul tessuto urbano e sui percorsi, nel caso di insediamenti in aree esterne al tessuto già consolidato, e quello subito dalle strutture stesse da parte dei percorsi e degli edifici esistenti, nel caso di insediamenti dove il tessuto era già compatto, consolidato nella sua morfologia e nella sua strutturazione "urbanistica". Come di consueto, l'analisi è stata svolta utilizzando il disegno prima come strumento di lettura e indagine e poi come mezzo di rappresentazione grafica degli esiti dell'analisi precedente.

Da non dimenticare, tuttavia, che un'analisi tipologica effettuata sulla consistenza odierna del tessuto urbano considera non solo il tessuto stesso nella sua forma attuale, ma anche gli organismi religiosi così come si presentano oggi, ossia in una veste morfologica e tipologica spesso molto diversa da quella originaria. Inoltre, è da considerare

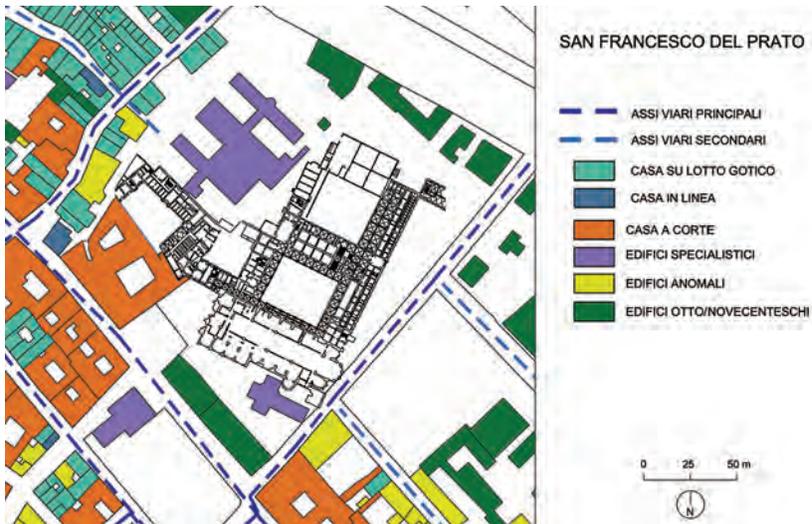


Fig. 5. Analisi tipologica del tessuto urbano dell'area circostante il convento di San Francesco del Prato in Parma. Scala originale 1:2500. Parma, Officina Grafica Freshing (elaborazione grafica di Chiara Vernizzi).

il fatto che le strutture sono state più volte oggetto di ulteriori trasformazioni fisiche, conseguenze di mutamenti di destinazioni d'uso in gran parte successive al decreto napoleonico di soppressione di molti ordini religiosi.

Analizzando la cartografia urbana con la localizzazione delle strutture monastiche di più antica fondazione, emerge come questi organismi, per lo più di grandi dimensioni, si siano insediati in aree esterne alla cinta muraria dell'epoca, attestandosi lungo i principali percorsi di uscita dalla città ad uso delle attività produttive interne, al contempo subendo il condizionamento di infrastrutture viarie e canali. Dagli isolati adiacenti, che riprendono i nuovi allineamenti, la città si espande per accrescimenti lineari che seguono gli orientamenti delle infrastrutture viarie e delle mura, attraverso la saturazione di tessuti contenenti diverse categorie tipologiche: la casa su lotto gotico, a corte, in linea. Diverso è invece il caso delle strutture conventuali, per le quali è difficile rintracciare modalità unitarie di rapporto con il contesto e di condizionamento subìto/indotto: si veda ad esempio il convento di San Francesco del Prato (Figura 5), tra i più antichi insediati in città: sorto su un ampio isolato che era uno spazio erboso irregolare, definito dai percorsi di uscita dalla città, non si è adeguato

agli orientamenti da essi stabiliti. Il contesto limitrofo è caratterizzato da edilizia residenziale riconducibile alla casa su lotto gotico e casa a corte, su allineamenti stradali che seguono l'andamento delle mura duecentesche.

Monasteri, conventi, collegi, ospizi, prima nel loro insediarsi, poi nella loro crescita e nella loro continua trasformazione nel tempo, sono elementi caratterizzanti le dinamiche evolutive urbane, dal loro inurbamento alle rifondazioni, ampliamenti, accorpamenti e modificazioni, in quanto l'insediamento e l'evoluzione dell'architettura specialistica ha agito da propulsore per cambiamenti di carattere economico, funzionale e sociale che si sono tradotti nella modificazione dei contesti urbani connessi ai singoli complessi religiosi.

** I contenuti e l'impostazione complessiva del contributo sono stati discussi e concordati dai tre autori, tuttavia il paragrafo 2 è stato scritto da Paolo Gandebiaggi, il paragrafo 3 è stato scritto da Michela Rossi, il paragrafo 4 è stato scritto da Chiara Vernizzi.*

Bibliografia

- CUNDARI, C. (ed.) (2005), *Il rilievo urbano per sistemi complessi: un nuovo protocollo per un sistema informativo di documentazione e gestione della città. Materiali dalla ricerca co-finanziata dal MIUR nel 2002*, Kappa, Roma.
- DALCÒ, F. (2015), *Monasteri e conventi femminili nella Parma medioevale*, Nuove Editrice Berti, Parma.
- DE MARETO, F. (1973), *Chiese e conventi di Parma*, Battei, Parma.
- GIANDEBIAGGI, P. (2019), *Introduzione: dalle architetture religiose al disegno della città*, in P. Giandebiaggi, M. E. Melley, C. Vernizzi, D. Bontempi (eds.), *Gli organismi religiosi nella trasformazione urbana*, Aracne editrice, Roma, pp. XV-XX.
- GIANDEBIAGGI, P., MELLEY, M. E., VERNIZZI, C., BONTEMPI, D. (eds.) (2019), *Gli organismi religiosi nella trasformazione urbana*, Aracne editrice, Roma.
- LE GOFF, J. (2004), *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*, Laterza, Roma-Bari.
- LE GOFF, J. (2011), *La città medievale*, Giunti, Firenze.
- MOORE, R. I. (2001), *La prima rivoluzione europea 970-1215*, Laterza, Roma-Bari.
- ROMANO, M. (1993), *L'estetica della città europea. Forme e immagini*, Einaudi, Torino.
- ROSSI, M. (2019), *Il sistema urbano. Strutturazione dell'insediamento cenobitico nella città storica*, in P. Giandebiaggi, M. E. Melley, C. Vernizzi, D. Bontempi (eds.), *Gli organismi religiosi nella trasformazione urbana*, Aracne editrice, Roma, pp. 9-22.
- SARDI, G. P. (1767), *Atlante delle isole e dei possessori della città di Parma*, PPS Editrice, Parma.
- SCHIAVI, A. (1925), *La diocesi di Parma*, vol. 1, Officina Grafica Fresching, Parma.
- SCHIAVI, A. (1940), *La diocesi di Parma*, vol. 2, Officina Grafica Fresching, Parma.